



## Chiamatelo pop da camera

È sempre più raro imbattersi in dischi capaci di stupire davvero: devono riuscire a spiazzare senza esser concepiti solo per questo, devono emozionare senza scimmiettare questo o quello, soprattutto devono saper emanare personalità e autenticità.

Ebbene, il sorprendente debutto di Benjamin Clementine, *At least for now*, possiede tutte queste doti. Nato in una famiglia d'immigrati ghanesi, cresciuto in un sobborgo multietnico di Londra, questo figlio della globalizzazione, appena 19enne, decise di trasferirsi a Parigi. Fu proprio sulle strade e nei piccoli locali della *ville lumière* che il suo talento da autodidatta germogliò come una rosa selvatica: un apprendistato e un'emancipazione capa-

ci di sfociare in una bella favola discografica.

Basta un ascolto veloce per capire d'essere al cospetto di un talentaccio di

quelli tosti: *in primis* per quella sua timbrica originale, capace di evocare da un lato le tenebrose dolcizie del talking di Leonard Cohen, e dall'altra gli aromi falsetti dei maestri del soul (a mezza via tra Nina Simone e la levità quasi angelica di un Antony Hegarty); poi c'è quel minimalismo da perfetto neo-esistenzialista, ma anche l'eleganza classicheggiante di chi è cresciuto ascoltando Chopin e Satie. Già, perché il pianismo di Clementine – uno che ama spesso esibirsi suonando a piedi nudi – è il perno intorno al quale tutto gira: canzoni notturne, pervase da una poetica moderna che rivela matrici alte, da William Blacke a Leo Ferrè. Uno stile nobile e primitivo, irruente e intimista insieme.

Ha già conquistato Francia e Inghilterra, ma Benjamin sembra già più che attrezzato per lasciare il segno anche altrove. Con la sua zazzera bizzarra e un talento che ha ancora immensi territori da esplorare, il giovanotto ha l'estro sregolato di tutti i maudit, la dolenza delle sue radici africane e la purezza di chi non è stato ancora schiacciato dai cingoli del business. Si considera un'espressionista, ma canta soprattutto ciò che vede e ha vissuto: la lotta per far sopravvivere la propria integrità, la vulnerabilità che la caratterizza, i tormenti e le speranze della sua generazione. Il tutto condito e sostenuto da una grazia e un carisma tali da renderlo, almeno potenzialmente, uno dei grandi di questo decennio. ■

### CD e DVD novità



**JONAS KAUFMANN**  
The Verdi  
Album. 13 brani  
verdiani cantati  
dalla star lirica

mondiale del momento. Voce bruna, duttile, espansa, canta un'Aida da brivido, un Trovatore squillante, passa da Luisa Miller a Don Carlo, dalla Forza ai Masnadieri, da Otello a Macbeth con disinvolto stile, immedesimazione totale e grande signorilità di fraseggio. Dirige l'Orchestra dell'Opera di Parma Pier Giorgio Morandi. Sony Classics. (m.d.b.)



**KODALINE**  
Coming Up For Air (Sony Music)  
Secondo atto per un quartetto irlandese che si propone tra le più belle realtà del nuovo pop-rock europeo. Sapienza melodica ed energia: perfetti per i desiderata delle playlist odierne, ma anche per chi alle canzonette chiede una cura formale che non ne avvilisca l'impatto emotivo. (f.c.)



**ALTI & BASSI**  
La nave dei sogni (Preludio)  
Vent'anni d'onorata (e sottovalutata) carriera per uno dei migliori ensemble vocali italiani. I cinque milanesi li festeggiano pubblicando questo delizioso cd che ne esalta l'eclettismo interpretativo: una manciata di classici nel solco del miglior swing all'italiana: cinque voci difficili da dimenticare. (f.c.)